



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 14 SETTEMBRE 2024

Esaltazione della preziosa e vivificante Croce.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

## CATECHESI MISTAGOGICA



La Chiesa ha voluto celebrare la Croce anche in un giorno diverso dal Venerdì Santo, al fine di narrare la gloria dell'amore che Gesù ha mostrato attraverso di essa. Così nel IV secolo in seguito a varie vicissitudini storiche legate alla Croce su cui fu crocefisso Gesù a Gerusalemme sorse questa festa che la chiesa sia cattolica latina e bizantina come anche quella ortodossa celebrano ancora insieme il 14 settembre.

La festa liturgica della esaltazione della Croce è, all'apparenza, una festa strana e sconcertante. Cicerone e Tacito hanno descritto la croce come "crudelissimo supplizio". Una festa incomprensibile e folle per coloro che non hanno scoperto il senso ultimo della fede nel Crocifisso. Che senso ha parlare della "esaltazione della croce" a una società che sembra esaltare solo il piacere e il benessere? Non è questo esaltare il dolore, glorificare la sofferenza, inneggiare alla umiliazione che forse può incoraggiare un ascetismo morboso che si oppone addirittura alla gioia della vita?

Ma la festa non è data dalla croce come strumento di supplizio, ma dal mistero d'amore che su di essa si è compiuto. E quando un credente guarda il Crocifisso e penetra con gli occhi della fede il mistero che è racchiuso nella Croce, scopre l'immenso amore e l'insondabile tenerezza di Dio che ha voluto condividere la nostra vita e la nostra morte fino all'estremo.

Nel suo Vangelo l'apostolo Giovanni lo scrive in modo ammirevole: "Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). La Croce rivela l'incredibile amore di Dio. Come ci insegna Paolo nella lettera ai Romani (8,35) niente e nessuno potrà separarci da Lui, dal suo amore: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?". Se Dio soffre sulla croce, non è perché ami la sofferenza, ma perché non la vuole per nessuno di noi. Se Dio muore sulla Croce, non è perché intende sminuire la felicità, ma perché ama e la cerca per tutti. Se Dio muore sulla Croce, non è perché disprezzi la vita, ma perché la ama così tanto che vuole solo che tutti ne godano, un giorno, in pienezza.

Per questo motivo, l'Esaltazione della Croce non deve essere celebrata come una festa di dolore e di morte, ma come mistero di amore e di vita. Ciò che oggi esaltiamo è la testimonianza d'amore che, da quella Croce, Gesù ha dimostrato verso di noi.

Quindi quando i cristiani adorano la Croce, non esaltano la sofferenza, l'immolazione e la morte, ma l'amore, la vicinanza e la solidarietà di Dio che ha voluto condividere la nostra vita e la nostra morte fino alla fine. Di Croce si muore e dalla Croce si riceve la vita. Non è la sofferenza che salva, ma l'amore di Dio che è solidale con la dolorosa storia degli uomini. Non è il sangue che purifica, ma l'infinito amore di Dio che ci ama come figli. Per questo motivo, essere fedeli al Crocifisso non è cercare la sofferenza, ma sapere come avvicinarsi a coloro che soffrono, solidarizzando con loro nello spirito della carità vera.

La Croce gloriosa di Gesù è il segno di come Dio ci ha amati. Da strumento di tortura la Croce è diventata l'emblema della misura dell'amore senza misura di Dio. È questo amore che oggi esaltiamo, non il dolore che essa porta con sé. Oggi esaltiamo l'amore donato, lo poniamo in alto nelle nostre scelte, appeso alle nostre case perché irradi, con la sua logica, tutta la nostra vita. Scoprire la grandezza della Croce è percepire la forza liberatrice racchiusa nell'amore quando è vissuto in tutta la sua profondità. Nella Croce c'è tutto: il dolore dell'uomo e l'amore di Dio.

Le Croci che i nostri antenati hanno innalzato ai crocicchi di alcune strade, o sulle vette delle nostre montagne, indicando il cielo, ci ricordino la celebrazione dell'Esaltazione della Croce: esaltazione dell'amore.

*Grande Dossologia. Al Trisagio della Dossologia, il sacerdote incensa la preziosa Croce deposta su un disco con ramoscelli di basilico e con tre candele accese. Quindi prende il disco con la Croce, lo pone sopra la testa, fa il giro dell'altare ed esce dalla porta Nord. Giunto nel luogo dove è preparato il tavolo, fa tre giri attorno ad esso. Si ferma poi davanti al tavolo, rivolto verso l'altare; alza il disco con la preziosa Croce, fa con esso un segno di croce e dice "Sofia. Orthi". Lo depone quindi sul tavolo ed incensa, girando attorno al tavolo e cantando il Troparion "Soson, Kyrie", che viene ripetuto anche dai cori. Fa 3 metanie. Prende di nuovo la preziosa Croce con i ramoscelli di basilico e la innalza dicendo: "Eleison imas, o Theos...". Il popolo inizia il I centinaio di "Kyrie, eleison". Il sacerdote benedice 3 volte; quindi inchina la testa fino a poca distanza da terra e la rialza lentamente fino alla fine del centinaio di "Kyrie, eleison". Gira verso destra e va all'altro lato del tavolo. Qui dice "Eti deometha yper...". Il popolo inizia il II centinaio di "Kyrie, eleison". Il sacerdote benedice 3 volte, inchina la testa, ecc., come al I centinaio. Così fino alla fine del V centinaio. Alla fine del V centinaio, il sacerdote innalza la preziosa Croce, guardando verso Oriente, e canta il Troparion "O ypsothis". Dopo aver benedetto il popolo con la S. Croce, la depone sul tavolo e la venera cantando l'inno "Ton stavron su proskynumen", che viene ripetuto anche dai cori. Quindi si cantano gli Idiomela "Devte pisti..." e il popolo venera la preziosa Croce. Alla fine si canta l'Apolytikion "Soson, Kyrie" ed ha inizio la Divina Liturgia.*

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches mi:  
ina ti enkatèlipès me?**

*Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

O Perëndi, Perëndia im, ruajmë:  
pse më lëshove?

*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.*

Dio mio, Dio mio, perché mi hai  
abbandonato?

*Per l'intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**Ìna ti, o Theòs, apòso is tèlos?  
Orghisthi o thimòs su epì pròvata  
nomìs su?**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarki  
stavrothis, psàllondàs si: Alliluia.*

O Perëndi, pse na reshte për  
gjithmonë? Pse u ngroh mëria jote  
mbi delet e të kulloturit tënd?

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që  
me kurm u kryqëzove, neve që të  
këndojmë Alliluia.*

O Dio, perché ci respingi per  
sempre, fumante di collera contro il  
gregge del tuo pascolo?

*O Figlio di Dio, che sei stato  
crocifisso nella carne, salva noi che  
a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,  
orghizèsthosan laì, o kathìmenos  
epì tòn Cheruvìm, salefthìto i ghi.**

*Sòson, Kìrie, tòn laòn su \* kè  
evlòghison tin klironomian su, \*  
nikas tìs vasilèfsi \* katà varvàron  
dhorùmenos, \* kè tò sòn filàtton \*  
dhià tù Stavrù su politevma.*

Zoti rregjëron, le të zëmërohen  
populit; ai rri ulur mbi hjeruvimet,  
le të shkundet dheu.

*O Zot, shpëtò popullin tënd dhe  
bekoje trashëgimin tënd;\* jipi  
mundje qeveritarëvet \* kundër  
armiqvet të tyre; \* dhe me Kryqen  
tënde \* ruaji ti të krishterët e tu.  
(H.L.f.33)*

Il Signore regna, tremino i  
popoli! Egli siede sui Cherubini, si  
scuota la terra!

*Salva, Signore, il tuo popolo, e  
benedici la tua eredità, dando ai  
re la vittoria contro i barbari e  
custodendo con la tua Croce il tuo  
stato.*

## ISODHIKON

**Ipsùte Kìrion tòn Theòn imòn,  
kè proskinite tò ipopodhìo tòn  
podhòn aftù, òti àghios esti.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarki  
stavrothis, psàllondàs si: Alliluia.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë  
dhe ulni gjunjët përpara kumbimit  
të këmbëvet të tija, se është i shëjtë.  
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që  
me kurm u kryqëzove, neve që të  
këndojmë Alliluia.

Esaltate il Signore Dio nostro e  
prostratevi allo sgabello dei suoi  
piedi, perché è santo.

*O Figlio di Dio, che sei stato  
crocifisso nella carne, salva noi che  
a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKION

### TONO I

**Sòson, Kìrie, tòn laòn su \* kè  
evlòghison tin klironomian su, \*  
nikas tìs vasilèfsi \* katà varvàron  
dhorùmenos, \* kè tò sòn filàtton \*  
dhià tù Stavrù su politevma.**

O Zot, shpëtò popullin tënd  
dhe bekoje trashëgimin tënd;\* jipi  
mundje qeveritarëvet \* kundër  
armiqvet të tyre; \* dhe me Kryqen  
tënde \* ruaji ti të krishterët e tu.  
(H.L.f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo,  
e benedici la tua eredità, dando  
ai re la vittoria contro i barbari e  
custodendo con la tua Croce il tuo  
stato.

### TONO IV

**O ipsothis en to Stavrò ekusios,  
\* ti eponìmo su kenì politia \* tus  
iktirmùs su dhòrise, Christè o  
Theòs, \* èffranon en ti dhinàmi su  
\* tus pistùs vasilis imòn, \* nikas  
chorigòn aftis katà ton polemion.  
\* Tin simmachian èchien tin sìn, \*  
òplon irìnis, aittiton tròpeon.**

Ti ç'qeve ngrëjtur te Kryqja  
vullnetarisht \* popullit tënd të ri  
që ka ëmrin tënd \* lipsisitë e tua ti  
dhuroji, o Krisht Perëndi. \* Gëzoji  
me fuqinë tënde \* qeveritarët  
tanë\* tue i dhënë atyreve \* mundje  
kundër armiqvet.\* Paçin ata  
besëlidhjen tënde\* si armë paqje\*  
trofë të pamundshme. (H.L.f.33)

O tu che volontariamente sei stato  
innalzato sulla Croce, per il glorioso  
e nuovo ordine di cose che hai  
istituito, donaci le tue misericordie,  
Cristo Dio; allieta nella tua potenza  
i nostri fedeli governanti, dando  
loro vittorie contro i nemici. Deh,  
abbiano la tua alleanza, scudo di  
pace e trofeo invincibile.

## INVECE DEL TRISAGHION

**Tòn Stavròn su proskinùmen,  
Dhèspota; kè tin aghian su anàstasin  
dhoxàzomen.**

Kryqen tënde po adhurojmë, o  
Zot, dhe ngjalljen tënde të shëjtë  
lavdërojmi.

O Sovrano, adoriamo la tua  
croce e glorifichiamo la tua santa  
risurrezione.

## APOSTOLO (1Cor 1, 18 - 24)

- Esaltate il Signore Dio nostro. (Sal 98, 5a)  
- Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui Cherubini, si scuote la terra. (Sal 98, 1)

- Lartësoni Zotin Perëndinë tonë. (Ps 98, 5a)  
- Zoti rregjëron, le të zëmërohen popullit; ai rri ulur mbi Hjeruvimet, le të shkundet dheu. (Ps 98, 1)

### DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragioniere di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

*Allilulia (3 volte).*

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato dal principio; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73, 2)

*Allilulia (3 volte).*

- Eppure Dio è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza sulla terra. (Sal 73, 12)

*Allilulia (3 volte).*

### NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, fjala e Kryqes, për ata që biren, është llavuri, po, për ata që shpëtohen, për ne, është fuqi Perëndije. Me të vërtetë është shkruar: “Do të humbënj urtësinë e të urtëvet e do të shkatërronj mendjen e të dijturvet”.

Ku është i urti? Ku është shkruesi? Ku po është ligjëruesi i hollë i kësaj jetje? Mos Perëndia nëng e butthoi të llavur urtësinë e kësaj jetje? Prandaj, sepse jeta me gjithë diturinë e saj nëng njohu Perëndinë, i pëlqei Perëndisë të shpëtonej ata që besojën me anën e llavurisë së predikimit. E ndërsa Judhinjtë lypjën mërekulit e Grekët kërkujën urtësinë, na predhikojmi Krishtin e kryqëzuar, që është skandall për Judhinjtë e llavuri për Grekët; po për të thërriturit, aq Judhinj sa Grekë, Krishti është fuqi e Perëndisë dhe urtësi e Perëndisë.

*Allilulia (3 herë).*

- Kujtò mbledhjen tënde, që ti blejte që të parën herë; shpaguejte shkopin e trashëgimit tënd. (Ps 73, 2)

*Allilulia (3 herë).*

- E Perëndia, rregji ynë më parë se shekullit, bëri shpëtim ndër mes të jetës. (Ps 73, 12)

*Allilulia (3 herë).*

## VANGELO (Gv 19,6-11. 13-20. 25-28. 30-35) VANGJELI

In quel tempo i Sommi Sacerdoti e gli Anziani tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. E si recarono presso Pilato gridando: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché

Nd'atë mot, Kryepriprat e Pleqtë mbajtën këshill kundër Jisuit për t'e vrisjin. E vanë te Pilati e i thanë: “Vëre mbë kryq, vëre mbë kryq!”. I tha atyre Pilati: “Mirnie ju e vënie mbë kryq, sepse u s'gjënj tek ai mos një ftesë”. Ju përgjegjëtën Judhinjtë: “Na kemi ligjën e, si thot kjo ligjë, ai ka të vdesë, sepse ubë Bir i Perëndisë”. Kur Pilati gjegji këto fjalë, u trëmb më shumë. Hyri njetër herë te Pretori e i tha Jisuit: “Nga je ti?”. Po Jisui s'ju përgjegj. I thotë atij Pilati: “Nëng më flet mua? Nëng e di ti se u mund të të lë të lirë e mund të të vë mbë kryq?”. U përgjegj Jisui: “Ti s'mundje faregjë mbrej meje, nëse nëng t'u kish dhënë nga larti; prandaj, ai që më vu ndër duart e tua ka një mëkat më të madh”. Pra që gjegji kështu, Pilati nxuar jashtë Jisuin e u ul te gjyqi, te vendi që thërritej Llitòstroton, ebraisht Gavathà. E ish e Prëmtja e Pashkëvet, qasur ora e gjashtë, e i tha Judhinjvet: “Njo Rregji juaj!” Po ata thërrisjin: “Nxire, nxire, vëre mbë kryq!”. Tha Pilati: “Mund të vë mbë kryq Rregjin tuaj?”. Ju përgjegjëtën Kryepriprat: “S'kemi njetër rregj veç se Qesarin!”. Ahiera Pilati ja dha ndër duart e tyre, se të vëhej mbë kryq. Ata ahiera muartin Jisuin dhe

fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

ai, ture qellur kryqen e tij, u nis ture vatur te vendi i thërritur Kutull, që ebraisht thuhet Gavathà, ku, me atë, vunë mbë kryq dy të tjerë, një nga nj'anë e një nga njetër, e Jisuin ndë mest. Pilati shkruajti edhe një mbishkrim dhe e vu mbi Kryqen, ku ish shkruar: "Jisu Nazareni, Rregji i Judhinjvet". E këtë mbishkrim e dhjavastin shumë Judhinj, sepse vendi ku vunë mbë kryq Jisuin ish afër horës; e ish shkruar Ebraisht, Latinisht dhe Greqisht. Afër Kryqes së Jisuit rrijin e Jëma e tij, e Motra e s'Jëmës së tij, Maria e Kleofës dhe Maria Magdalenë. Jisui ahiera, si pa të Jëmën e Dishipullin që doj mirë afër asaj, i tha s'Jëmës: "Grua, njo yt Bir!". E pëstaj i tha Dishipullit: "Njo jot'Ëmë!". E që ahiera Dishipulli e muar te shpia e tij. Pëstaj Jisui, si dij se gjithsej u kish bënë, ulur kryet, dha shpirtin. Ish e Prëmtë, e Judhinjtë, se të mos të qëndrojin te kryqja kurmet tek e Shtunia – sepse ish e madhe ajo e Shtunë – parkalestin Pilatin t'i pritëshin këmbët atyreve e të nxirshin nga kryqja. Vanë poka ushtarët e i prenë këmbët të parit dhe jetrit që kish qënë vënur mbë kryq me 'të. Po kur errunë tek Jisui e panë se kish vdekur, nëng i prenë këmbët, po një ndër ushtarët i shpoi brinjzën me shtizën, e mbjatu i dolli gjak e ujë. E kush e pa bën martri dhe martria e tij është e vërtetë.

## MEGALINARIO

**Mistikòs i, Theotòke, Paràdhisos,**  
\* agheorghìtos vlastisasa Christòn,  
\* if'ù tò tù Stavrù \* zoifòron en ghì  
\* pefitùrghite dhëndron; \* dhi'ù  
nìn ipsumènu \* proskinùndes  
aftòn, \* sé megalinomen.

Je parrajs mistik, o Hyjllindse,\* se zburbuqove Krishtin pa punim \* nga cili është mbjellë\* i Kryqes së shëjtë \* mbi dhe druri jetëdhënës. \* Atë tue adhuruar që nani lartësohet \* tyj të madhërojmë. (H.L.f.34)

O Madre di Dio, sei mistico paradiso che, senza coltivazione, ha prodotto il Cristo, dal quale è stato piantato sulla terra l'albero vivificante della croce: adorando lui, per essa che ora viene esaltata, noi magnifichiamo te.

## KINONIKON

**Esimiòthi ef imàs to fòs tu prosòpu su, Kirie. Alliluia. (3 volte)**

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. Alliluia.(3 herë)

Si è manifestata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia. (3 volte)

## DOPO "SÓSON, O THEÓS"

Sòson, Kìrie...

O Zot, shpëto...

Salva, Signore...

## APÓLISIS

O anastàs ek nekròn...

Ai që u ngjall nga të vdekurit...

Il risorto dai morti...